

Il caso

Merola in missione da Letta cerca i soldi per il lancio di Fico

Poi il sindaco attacca il governo: no a nuove tasse locali

VALERIO VARESI

PER Fico, il sindaco Virginio Merola è pronto a partire in missione da Enrico Letta. Ma dal presidente del Consiglio andrà con i contraddittori intenti di tendere la mano per cercare finanziamenti a beneficio del parco agroalimentare al Caab e di bacchettare a proposito della manovra finanziaria che, a suo dire, taglia le imposte a livello centrale per aumentarle a livello locale. «La nuova tassa che prenderà il posto di Imue Tares rischia di aumentare la pressione fiscale» spiega Merola. «E il miliardo stanziato dal Governo per contenere l'onere a carico dei cittadini non è sufficiente. Ricordo - ha concluso - che il Comune di Bologna ha contribuito alla riduzione del debito dello Stato con un taglio da 150 milioni».

Oggi è però il giorno cruciale per Fico, visto che alle 15 al Caab saranno aperte le buste nelle quali sono contenute le offerte per la "Società di gestione del risparmio", ovvero l'entità che dovrà gestire il salvadanaio dentro il quale gli investitori riverseranno i loro capitali. Unindustria ha già fatto sapere che metterà due mi-

lioni, se anche Oscar Farinetti e la sua Eataly ne investirà 15 e ieri il presidente di Unendo energia (già partner tecnico di Caab), Giuseppe Pirola, ha annunciato che da parte sua arriverà un milione per il progetto. Inoltre c'è più di un interessamento da parte del mondo cooperativo, a partire da Coop Adriatica, che già è socio di Farinetti al 40%. Non è escluso che l'investimento richiesto da Unindustria arrivi in parte direttamente dalla famiglia Farinetti e in parte dal colosso cooperativo suo socio. L'obiettivo è arrivare a 50 milioni che, uniti ad altri 50 di valorizzazione del patrimonio Caab, costituiscono la massa critica necessaria per giungere al varo di Fico. Tutto ciò tenendo presenti i tempi serrati imposti dal progetto.

«Dobbiamo avviare il tutto prima della conclusione dell'Expò milanese — precisa Andrea Segrè, l'ideatore assieme al Caab e al Comune del parco — in quanto Fico deve rappresentare la continuazione della rassegna milanese nella veste di vetrina del meglio della produzione agroalimentare nazionale».

L'assessore Matteo Lepore è già stato categorico su questo

punto: «O chiudiamo entro la fine di quest'anno con i 50 milioni necessari o non se ne fa niente». E dietro l'angolo c'è già chi potrebbe ospitare il progetto, vale a dire lo stesso Expò meneghino che fatica a riempire gli spazi per la manifestazione e avrà poi il problema di cosa fare dell'immenso quartiere espositivo una volta smobilitata la kermesse. Le premesse sono però buone. «Le offerte sono arrivate», si limitano a dire al Caab, scongiurando la possibilità di un bando deserto.

«Tengo a dire — riprende Segrè — che l'idea è quella di partire dai marchi e dalle produzioni del territorio emiliano-romagnolo. Siamo stati noi a coinvolgere Farinetti e Eataly per via della distribuzione e del marchio riconoscibile in tutto il mondo, ma l'idea è partita da Bologna». Solo in un secondo momento, se non si raggiungesse la cifra stabilita solo con investitori della regione, verrebbero invitati, con un tour di presentazioni in tutti i continenti già programmato, finanziatori nazionali e internazionali. Il capitale autoctono non è una condizione imprescindibile, così come non lo è la presenza immediata di un collegamento ferro-

viario per il quale c'è già un progetto curato dalla Provincia del costo di 30 milioni.

«Non pretendiamo di partire subito con dieci milioni di visitatori all'anno — avverte il presidente di Agraria —, pensiamo alla metà, che è il numero di visitatori dell'ipermercato di Castenaso. Se non c'è il treno, i primi tempi si arriverà con altri mezzi, non è una condizione vincolante». Oggi, con l'apertura delle buste, sarà il giorno decisivo. Voci di corridoio annunciano un buon numero di pretendenti e questo mantiene il clima sull'ottimismo. Ora si passerà al valutare le proposte, ma senza questo passo preliminare l'iter sarebbe già bloccato e Fico tumulato fra i tanti progetti bolognesi mai realizzati. Al contrario, un eventuale taglio del nastro consentirebbe di risollevarne una città dove le chiusure e la perdita di posti di lavoro sono ormai un'emorragia irrefrenabile da cinque anni. A Fico lavorerebbero 1250 persone più l'indotto che un'opera del genere trascina sempre con sé. Ma il varo consentirebbe anche di mettere al sicuro i 2000 lavoratori che attualmente sono impegnati al Caab.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Oggi saranno aperte le buste con le offerte per gestire la Città del cibo. Lepore: "Servono 50 milioni entro l'anno"

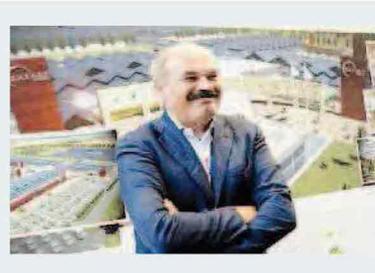
Il piano



100 MILIONI
Servono 100 milioni per realizzare il progetto Fico nell'area del Caab. La metà di capitali freschi, l'altra metà di asset immobiliari del Mercato



80MILA MQ
La nuova area su cui sorgerà il parco tematico del cibo avrà una superficie di 80mila metri quadrati vicino agli attuali spazi del Caab



60%
Oscar Farinetti (nella foto a sinistra) controlla Eataly Distribuzione con il 60%, il restante 40% è delle coop di consumo



30 RISTORANTI
Il progetto prevede oltre 30 ristoranti e 40 laboratori che produrranno direttamente generi alimentari. Più una cinquantina di negozi



Un rendering del nuovo tempio del cibo

